

Serie City Lab

Pensare come una città

Il *N.1* della Serie City Lab raccoglie i contributi di due cicli di seminari che si sono confrontati con la necessità di considerare la città e il territorio alla luce della molteplicità di soggetti che li abitano, alla costante ricerca di un equilibrio di potere tra le molte e diverse strutture di autorità.

Organizzati nell'ambito del Cluster di ricerca CityLab all'Università Iuav di Venezia nell'arco del 2021, i seminari hanno raccolto contributi plurali provenienti da un articolato insieme di contesti ed esperienze.

Pensare come una città discute di diversità in campo urbano, di pratiche di innovazione e rigenerazione stimulate dalla messa in forma del progetto, di spazi di educazione e di apprendimento nella e attraverso la città.

Pensare
come
una città

Colophon:

Pensare come una città

N.1

Serie City Lab

Cluster City Lab

Università Iuav di Venezia

A CURA DI

Fernanda De Maio, Giovanna Marconi, Stefano Munarin,
Maria Chiara Tosi, Paola Virgioli

ISBN 979-12-5953-040-0

progetto grafico collana

Luca Iuorio

foto di copertina

Michele Buda. Chicago, Stati Uniti, 2000

Editore

Anteferma Edizioni Srl

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Prima edizione: dicembre 2022

Copyright



Quest'opera è distribuita sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Contenuti:

MARIA CHIARA TOSI	
Introduzione	007
GIOVANNA MARCONI, STEFANO MUNARIN	
“Le mille e una città”: le diversità come opportunità	012
JACOPO LARENO FACCINI, ALICE RANZINI	
Guardare ai margini per ripensare la città	021
NAUSICAA PEZZONI	
Riscrivere la città perché si mostri idonea a un progetto urbanistico ancora da pensarsi	031
MARCO CREMASCHI	
Cosa fa la città ai migranti: politiche e quartieri di Parigi	042
PHILIPPE BÉGUEY	
Il tram, il <i>pont de pierre</i> e la rigenerazione urbana di Bordeaux	051
FRANCESCA FERLICCA	
Pratiche di pianificazione insorgente nelle urbanizzazioni popolari a Buenos Aires	058
<i>Figure</i>	<u>070 > 075</u>
FERNANDA DE MAIO	
Pensare per abitare (la scuola)	077
ALBERTO FERLENGA	
Non solo scuole	081
MASSIMO ROSSETTI	
Il valore di un oggetto non innocente	085
ADRIANO CANCELLIERI, FABRIZIA CANNELLA, GIULIA DE CUNTO	
La materia urbana come materia scolastica	091
ANTONELLA DI BARTOLO	
Una esperienza da Palermo	094
FABRIZIA IPPOLITO	
Progetto di mobilitazione. Architettura per le scuole	097
FABIO ROCCO	
Un cambiamento strutturale, un nuovo paradigma educativo post pandemia	100
PIER GIORGIO TURI	
Scuola, Città, Cittadini	103

ALESSANDRO DE SAVI	
Avvicinamento, allontanamento, attraversamento: verso gli spazi di apprendimento	107
GIANCARLO MAZZANTI	
La funzione vs il gioco	112
CLAUDIO CALVARESI	
Where Learning Happens. L'educazione come politica urbana	118
ELENA MOSA	
Imparare dagli spazi di apprendimento	121
PAOLA VIRGIOLI	
Scuola Made in: una variegata geografia	127
CLAUDIA TINAZZI, ANNALUCIA D'ERCHIA	
Scuola Made in Italy. Una ricerca in corso	130
CRISTIANA MATTIOLI	
Le scuole come spazio urbano strategico. Il programma <i>Contrat école</i> a Bruxelles	134
GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO	
Hamburg, Darmstadt, Berlin: tre scuole tedesche	137
MATTEO IANNELLO	
L'architettura delle scuole nel Cantone Ticino 1945-1980	141
VALENTINA ROSSELLA ZUCCA	
In un mondo di luci, sentirsi nessuno: geografie di spazi scolastici e sperimentazioni educative	145
CRISTINA RENZONI	
Infrastrutture educative e territori. Evidenze e prospettive da una ricerca in corso	148
FLAVIA VACCHER	
Il patrimonio edilizio delle piccole scuole del Veneto. Progettare la trasformazione	151
MASSIMO FAIFERRI, SAMANTA BARTOCCI, FABRIZIO PUSCEDDU	
Arcipelago scuola	155
MIRELLA D'ASCENZO	
Dentro o fuori? Gli spazi scolastici e l'innovazione delle scuole all'aperto	160

Introduzione:

Pensare come una città

Il titolo di questo libro è una crasi tra i titoli di due libri molto importanti: *Pensare come una montagna* di Aldo Leopold (1949) e *Vedere come una città* di Ash Amin e Nigel Thrift (2017).

Due libri che in tempi diversi e con obiettivi non coincidenti ci hanno sollecitato a fare i conti con la necessità di considerare il territorio e l'ambiente alla luce della molteplicità di soggetti che lo abitano, alla costante ricerca di un equilibrio tra modi e forme di abitare.

Dal primo libro mi è sembrato importante trattenere l'idea che per comprendere l'ambiente in cui viviamo, e quindi anche la città, sia semplicemente necessario allargare i confini della comunità per includervi suolo, acque, piante e animali o, in una parola sola, la terra, che è un organismo dotato di equilibrio, armonia e bellezza, da cui dipende la nostra stessa integrità e salute. Leopold nella sua riflessione propone una sequenza di principi di etica, dove all'inizio sta il rapporto degli uomini con gli altri uomini, che consentono mutuamente di restringere le loro libertà introducendo norme di comportamento ispirate a criteri cooperativi e di reciproco rispetto. Nel secondo stadio, l'etica si allarga dai rapporti interpersonali a quelli fra persone e istituzioni sociali. Nel terzo stadio, che Leopold definisce l'etica della terra, quest'ultima dovrebbe espandersi fino a comprendere anche i rapporti tra l'uomo e gli esseri non-umani. Provare a pensare come una montagna per Leopold significa comprendere il livello comunitario che ingloba più specie sotto l'egida di un unico convivere, il quale è capace di comporre le conflittualità locali in nome di un'unica totalità comprensiva. La montagna rappresenta per Leopold la possibilità di una forma comprensiva di sapere. Costituisce una totalità che nonostante tutto riesce a comporre un insieme di mondi fra di loro contraddittori e non pacificati.

Dal libro di Amin e Thrift trattengo invece l'idea che la città debba essere considerata un assemblaggio adattivo complesso, governato dall'equilibrio di potere tra le molte strutture di autorità. La città per i due autori va considerata come entità estremamente complessa, un intreccio di macchine, infrastrutture, esseri umani e non umani, istituzioni, reti, metabolismi, materia e natura in cui l'unione è di per sé costitutiva della urbanità e degli effetti che da essa si irradiano.

Poiché la città assume questi caratteri multiformi e compositi, la sua comprensione richiede pratiche di conoscenza distribuite su più campi del sapere e combinate tra di loro, mettendo in discussione le eredità disciplinari e professionali consolidate a cui siamo usi riferirci.

Una seconda riflessione che trattengo dal libro di Amin e Thrift riguarda l'approccio relazionale tra soggetti, popolazioni, attori, considerato costitutivo dell'entità urbana. Le spinte e le trazioni dei soggetti in competizione, ci sollecitano a comprendere come gli scambi e le interazioni di diverse popolazioni mantengano specifici ordini e gerarchie di potere, e come questa interazione possa essere pensata come la macchina, l'habitat e l'atmosfera della città, ciò che tiene le cose a posto, rende possibile i processi, dota le entità e le loro associazioni di capacità propositiva. Per poter descrivere questo carattere della città i due autori mettono a punto uno specifico concetto, *throwntogetherness*, una parola che sottolinea non solo "l'essere insieme", ma anche il costante e conflittuale processo di costituzione del sociale, umano e non umano. Provando in questo modo a tenere insieme le politiche che devono focalizzarsi sulle pratiche e le relazioni che collettivamente producono entità e identità, e lo spazio, inteso qui come sfera delle relazioni, delle molteplicità contemporanee sempre in costruzione.

Alla luce delle riflessioni presentate nei due libri, pensare come una città significa allora volere conoscere chi pensa cosa, cioè quali soggetti si attivano nell'arena urbana, dove e in che modi agiscono. Soprattutto quali forme di cooperazione, quali intrecci e assemblaggi tra soggetti diversi la città ospita. Città che, se letta a partire da queste prospettive, rende evidente quanto sia proprio attraverso la forma urbana che si mescolano e abbinano una moltitudine di soggetti e oggetti seguendo ritmi temporali anche molto diversi tra di loro.

Muovendo da queste riflessioni il Cluster CityLab, al quale afferiscono docenti di diversa provenienza disciplinare, ha provato a confrontarsi con la necessità di considerare la città e il territorio alla luce della molteplicità di soggetti che li abitano, alla costante ricerca di un equilibrio di potere tra le molte e diverse strutture di autorità.

Con questo intento nel corso del 2021 sono stati organizzati due cicli di seminari che hanno raccolto contributi plurali provenienti da un articolato insieme di contesti ed esperienze.

Un primo ciclo di seminari ha indagato le diversità in campo urbano osservando l'impatto urbano dei flussi migratori, la superdiversità che alimentano e il conseguente moltiplicarsi delle domande di città e dei modi di usarla, leggerla, viverla, dare nuovi sensi e significati a spazi e luoghi

che ne derivano. Il tentativo è stato di indagare le condizioni spaziali entro cui si dispiega la convivenza tra soggetti differenti per provenienza, cultura, lingua, religione e le reazioni che producono in termini di aumento di conflitti, intolleranze, insicurezze, sia quelle reali sia quelle percepite. Provando a raccontare le conformazioni che queste condizioni assumono, in termini di barriere tanto fisiche che immateriali, processi di ghettizzazione, pratiche di stigmatizzazione sociale. Raccontando inoltre, il ruolo che il progetto riesce a svolgere come processo di conoscenza e interazione tra saperi, condivisione e messa a punto di scenari desiderabili per un futuro (più) sostenibile; o ancora, il ruolo che può svolgere la rigenerazione del patrimonio esistente, in connessione con lo sviluppo della mobilità attiva e all'accessibilità ai servizi del *welfare* come diritto inalienabile, per un ambiente di vita più equo per tutti i soggetti differenti che abitano la città.

Un secondo ciclo di seminari ha provato a leggere in controluce le pratiche di innovazione e rigenerazione stimulate dalla messa in forma del progetto di spazi di educazione e di apprendimento nella e attraverso la città. Una pluralità di letture che hanno assunto la scuola e più ingenerale lo spazio educante, anche quello della città, come spazio in cui si costruisce quotidianamente la cittadinanza. Pur affrontando grandi fragilità sociali, geografiche, di distribuzione di risorse, la scuola ha saputo riorganizzarsi sollecitando le comunità locali a farsi attivatrici di pratiche educanti, di pratiche di conoscenza del territorio in cui si abita. La scuola come soggetto produttore di conoscenza.

La scuola che al contempo fuoriesce dai propri spazi e ruoli esercitando un'azione di trasformazione degli spazi urbani in cui si inserisce, mentre la città, interagendo con la vita ordinaria della scuola, contribuisce a ridefinirne forme e attività, coinvolgendo anche i programmi didattici. Pur nella distanza dei campi di riflessione coinvolti, i due cicli di seminari ci hanno aiutato a muoverci unitariamente dentro a una diversa idea dello spazio urbano, e ci hanno aiutato a comprendere che pensare come una città rende necessario adottare nuovi modi per descrivere il mondo che abitiamo, raccontare storie che riguardano contemporaneamente la pluralità delle storie degli uomini e quella di tutti gli altri mondi che incrociamo. Le strutture di conoscenza che da tempo dominano il nostro modo di pensare, ci hanno spesso orientato a raccontare la città solamente separando le descrizioni dei diversi soggetti. Il risultato è che abbiamo imparato molto bene e ci siamo sempre più specializzati a raccontare storie separate, evitando gli intrecci e i diversi livelli di conflittualità, le tensioni che tra i diversi soggetti si vengono a determinare.

Abbiamo imparato ad utilizzare modi particolari, disciplinarmente connotati, per raccontare e descrivere come gli uomini abitano la città; accanto a questi si sono attivati modi completamente diversi di raccontare l'evoluzione delle infrastrutture, del suolo, delle piante, degli animali e del clima: per questo motivo, ancora stentiamo nella messa a punto di strumenti, retoriche, forme narrative orientate a costruire racconti corali capaci di intessere assieme queste diverse voci. Questo fa sì che talvolta descriviamo le nostre pratiche di esseri umani come se vivessimo nel vuoto, privi di contesto. Allo stesso modo, quando raccontiamo storie di infrastrutture, di suoli, di clima, o di rocce, è come se quest'ultime vivessero senza l'uomo.

I racconti contenuti in questo libro hanno provato a superare questa difficoltà, producendo racconti capaci di tenere assieme spazi e pratiche, modi diversi di abitare la città da parte di pluralità di soggetti. Ovviamente si tratta di un primo passo, assolutamente tentativo. Tuttavia, obiettivo del Cluster CityLab è di proseguire lungo questa linea di riflessione spingendoci oltre, mescolando ancor più le voci e provando ad organizzare prossime occasioni di racconti di città e territori in cui dare voce alla pluralità dei soggetti umani e non umani. Consapevoli che per indagare e descrivere il nostro mondo nei punti in cui è possibile percepire, osservare e immaginare le principali e sostanziali differenze, sono necessarie competenze plurali che i ricercatori che afferiscono al Cluster CityLab sono almeno in parte in grado di attivare.

Riferimenti:

Leopold A., 1949, *A Sand County Almanac: And Sketches Here and There*, Oxford University Press, New York;

Amin A., Thrift N., 2017, *Seeing Like a City*, Polity Press, Cambridge.

■ ■ CityLab
● Cluster

Pensare come una città



dicembre 2022
stampato da Digital Team, Fano

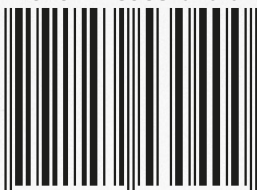
Il *Cluster City Lab* si sviluppa entro una pluralità di campi disciplinari: architettura, urbanistica, pianificazione urbana e dei trasporti, politiche pubbliche, economia e design della comunicazione.

Le linee di lavoro si sviluppano attraverso azioni di ricerca interdisciplinari e convergenti, intrecciando i saperi e le competenze, con l'obiettivo di rispondere alle complesse domande che emergono dai processi di trasformazione del territorio contemporaneo.

Il soggetto principale delle ricerche, delle analisi e delle esplorazioni progettuali è la città e i territori italiani, con uno sguardo specifico sulla città metropolitana di Venezia e il territorio del Nord-Est.

CityLab vede la partecipazione e la collaborazione di diverse università nazionali e internazionali, tra cui Università Iuav di Venezia, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli, Université Libre de Bruxelles, École nationale supérieure des arts visuels de La Cambre, Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona, École nationale supérieure d'architecture de Paris-Belleville.

ISBN 979-12-5953-040-0



9 791259 530400

20 euro

